

Palazzo Marino

Nidi e scuole per l'infanzia Ci sono 16.320 domande e appena 12.056 posti

■ Sono state pubblicate sul sito del Comune di Milano le graduatorie di ammissione per i nidi e le scuole d'infanzia per l'anno educativo 2020-2021. Le domande presentate sono state 16.320, i posti al momento assegnati sono appena 12.056, ma le procedure di rinuncia o accettazione del posto sono subordinate alle indicazioni del Governo sulla ripresa della didattica. «A causa dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, che non permette la consueta programmazione dell'avvio dei servizi», si legge sulla pagina web del portale del Comune del capoluogo lombardo, «ogni ulteriore comunicazione relativa alle operazioni di accettazione o rinuncia del posto e di pagamento della tassa di iscrizione verrà trasmessa via mail alle famiglie assegnatarie di posto, e pubblicata a partire dalla seconda metà di maggio 2020». Finché non ci saranno cioè indicazioni da Roma, fanno notare dal Comune, è inutile parlare di posti disponibili: è possibile infatti che ci siano cambiamenti sullo svolgimento dell'attività scolastica e per questo è stata rimandata la procedura di accettazione o rinuncia del posto.



Beppe Sala (Fotogramma)

Una volta ricevute le direttive del governo, si procederà con le assegnazioni. Intanto, a lanciare l'allarme sulla condizione di asili nido e scuole per l'infanzia era stata, già a marzo, Assonidi: a rischio chiusura sono il 40 per cento delle strutture private che accolgono i bambini in età prescolare. In Lombardia sono 1.400 gli asili nido e le scuole d'infanzia privati, a Milano 250 (più di 120 le strutture convenzionate con il Comune che seguono 5mila bambini). L'offerta dei gestori privati alle famiglie lombarde è molto importante: il 70 per cento dei posti per i bambini da 0 a 3 anni. Gli educatori in tutta la regione sono circa 5mila. E, a poco più di un mese da questa denuncia, la situazione per i nidi e le scuole dell'infanzia privati di Milano rimane critica.

Il rischio per i nidi privati è infatti di non sopravvivere ai mesi di lockdown senza entrate e con costi di locazione, personale e utenze impossibili da sostenere. Anche perché il decreto Cura Italia non contiene interventi a sostegno del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

